

Focus

● Valter Rossi

Entrare in una comunità di fede

L'iniziazione cristiana

Abbiamo estratto dal documento conclusivo della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si è svolto da 4 al 29 ottobre 2023, la parte relativa alla iniziazione cristiana.

Al termine dei lavori del recente Sinodo dal titolo "Una Chiesa sinodale in missione" è stata pubblicata una relazione di sintesi molto interessante. Dopo una

introduzione che ha riassunto il cammino preparatorio, lo spirito e il clima vissuto insieme, il testo si suddivide in tre parti dai titoli particolarmente eloquenti:

- il volto della Chiesa sinodale;
- tutti discepoli, tutti missionari;
- tessere legami, costruire comunità.

Ogni parte si specifica in alcuni capitoli che ripercorrono un medesimo schema: anzitutto vengono elencate le **convergenze**, vengono quindi espresse eventuali **questioni da affrontare**, e infine vengono formulate alcune **proposte**. Lo stile è semplice e non ricercato, proprio di un documento che servirà per gli sviluppi successivi.

Riportiamo integralmente il capitolo 3 che riguarda l'iniziazione cristiana e porta il titolo: "**Entrare in una comunità di fede**". È collocato nella prima parte, dedicata alla sinodalità nella Chiesa. Vi invitiamo ad approfondire queste affermazioni dei padri sinodali per verificare il vostro fare catechesi e confrontarvi con gli altri catechisti. Per facilitare la lettura e sottolineare alcuni punti focali, abbiamo sottolineato alcune frasi con l'aggiunta del grassetto.



● Nel recente sinodo, con una settantina di laici con diritto di voto, la Chiesa si è ancor più avvicinata al popolo di Dio.



● Il Battesimo non può più essere pensato in modo isolato né tanto meno in modo individualistico.

I. 3. ENTRARE IN UNA COMUNITÀ DI FEDE: L'INIZIAZIONE CRISTIANA

Convergenze

a) L'iniziazione cristiana è l'**itinerario** attraverso cui il Signore, mediante il ministero della Chiesa, ci introduce nella fede pasquale e ci inserisce nella **comunione trinitaria ed ecclesiale**. Tale itinerario conosce una significativa **varietà di forme** a seconda dell'età in cui viene intrapreso e delle diverse accentuazioni proprie delle tradizioni orientali e di quella occidentale. Tuttavia vi si intrecciano sempre l'ascolto della Parola e la conversione della vita, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità e nella sua missione. Proprio per questo **il percorso catecumenale**, con la gradualità delle sue tappe e dei

suoi passaggi, **è il paradigma** di ogni camminare insieme ecclesiale.

b) L'iniziazione pone a contatto con una grande varietà di vocazioni e di ministeri ecclesiali. In essi si esprime il volto materno di **una Chiesa che insegna ai suoi figli a camminare camminando con loro**. Li ascolta e, mentre risponde ai loro dubbi e alle loro domande, si arricchisce della novità che ogni persona porta in sé, con la sua storia, la sua lingua e la sua cultura. Nella pratica di questa azione pastorale la comunità cristiana sperimenta, spesso senza averne piena consapevolezza, la prima forma di sinodalità.

c) Prima di ogni distinzione di carismi e di ministeri, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1Cor 12,13). Per questo, fra tutti i battezzati vi è un'autentica **uguaglianza di dignità** e una **comune**

responsabilità per la missione, secondo la vocazione di ognuno. Per l'unzione dello Spirito, che «insegna ogni cosa» (1Gv 2,27), **tutti i credenti possiedono un istinto per la verità del Vangelo**, chiamato *sensus fidei*. Esso consiste in una certa connaturalità con le realtà divine e nell'attitudine a cogliere intuitivamente ciò che è conforme alla verità della fede. I processi sinodali valorizzano questo dono e consentono di verificare l'esistenza di quel consenso dei fedeli (*consensus fidelium*) che costituisce un criterio sicuro per determinare se una particolare dottrina o prassi appartengono alla fede apostolica.

d) La **Confermazione** rende in qualche modo perenne nella Chiesa la grazia della Pentecoste. Essa arricchisce i fedeli con l'abbondanza dei doni dello Spirito e li chiama a sviluppare la propria vocazione specifica, radicata nel-



Il linguaggio liturgico deve diventare più accessibile e incarnato nelle diverse culture.

la comune dignità battesimale, a servizio della missione. La sua importanza **deve essere maggiormente evidenziata** e posta in rapporto alla varietà di carismi e ministeri che disegnano il volto sinodale della Chiesa.

e) La celebrazione dell'**Eucaristia**, soprattutto alla domenica, è la **prima e fondamentale forma** con cui il Santo Popolo di Dio si riunisce e si incontra. Dove essa non è possibile, la comunità, pur desiderandola, si raccoglie intorno alla **celebrazione della Parola**. Nell'Eucaristia celebriamo un mistero di grazia di cui non siamo gli artefici. Chiamandoci a partecipare del suo Corpo e del suo Sangue, il Signore ci rende un solo corpo tra di noi e con Lui. A partire dall'utilizzo che Paolo fa del termine koinonia (cfr. *1Cor* 10,16-17), la tradizione cristiana ha custodito la parola "comunione" per indicare allo stesso tempo la piena partecipazione all'Eucari-

stia e la natura dei rapporti tra i fedeli e tra le Chiese. Mentre ci apre alla contemplazione della vita divina, fino alle profondità insondabili del mistero trinitario, questo termine ci rimanda alla **quotidianità delle nostre relazioni**: nei gesti più semplici con cui ci apriamo l'uno all'altro circola realmente il soffio dello Spirito. Per questo la comunione celebrata nell'Eucaristia e che da essa scaturisce configura e orienta i percorsi della sinodalità.

f) Dall'Eucaristia impariamo ad **articolare unità e diversità**: unità della Chiesa e molteplicità delle comunità cristiane; unità del mistero sacramentale e varietà delle tradizioni liturgiche; unità della celebrazione e diversità delle vocazioni, dei carismi e dei ministeri. Nulla più dell'Eucaristia mostra che l'armonia creata dallo Spirito non è uniformità e che ogni dono ecclesiale è destinato all'edificazione comune.

Questioni da affrontare

g) Il sacramento del **Battesimo** non può essere compreso in modo isolato, al di fuori della logica dell'iniziazione cristiana, né tanto meno in modo individualistico. Occorre dunque approfondire ulteriormente l'apporto alla comprensione della sinodalità che può provenire da una visione più unitaria dell'iniziazione cristiana.

h) La maturazione del *sensus fidei* richiede non solo di aver ricevuto il Battesimo, ma anche di sviluppare la grazia del sacramento in **una vita di autentico discepolato**, che **abiliti a discernere l'azione dello Spirito** da ciò che è espressione del pensiero dominante, frutto di condizionamenti culturali o in ogni caso non coerente con il Vangelo. Si tratta di un tema da approfondire con un'adeguata riflessione teologica.

i) La riflessione sulla sinodalità può offrire spunti di rinnovamento per la comprensione della **Confermazione**, con cui la grazia dello Spirito articola nell'armonia della Pentecoste la varietà dei doni e dei carismi. Alla luce delle diverse esperienze ecclesiali, va studiato il modo per rendere più fruttuosa la preparazione e la celebrazione di questo sacramento, così da risvegliare in tutti i fedeli la chiamata all'**edificazione della comunità**, alla **missione nel mondo** e alla **testimonianza della fede**.

j) Sotto il profilo teologico pastorale è importante proseguire la ricerca sul modo in cui la **logica catecumenale** può illuminare altri percorsi pastorali, come quello della preparazione al matrimonio, o l'accompagnamento a scelte di impegno professionale e sociale, o la stessa formazione al ministero ordinato, in cui tutta la comunità ecclesiale deve essere coinvolta.

Proposte

k) Se l'Eucaristia dà forma alla sinodalità, il primo passo da compiere è onorarne la grazia con uno stile celebrativo all'altezza del dono e con un'autentica fraternità. **La liturgia celebrata con autenticità** è la prima e fondamentale scuola di discepolato e di fraternità. Prima di ogni nostra iniziativa di formazione, dobbiamo lasciarci formare dalla sua potente bellezza e dalla nobile semplicità dei suoi gesti.

l) Un secondo passo si riferisce all'esigenza, da più parti segnalata, di **rendere il linguaggio liturgico più accessibile** ai fedeli e più incarnato nella diversità delle culture. Senza mettere in discussione la continuità con la tradizione e la necessità della formazione liturgica, si sollecita una riflessione su questo tema e l'attribuzione di maggiore responsabilità alle Conferenze Episcopali, sulla linea del moto proprio *Magnum principium*.

m) Un terzo passo consiste nell'impegno pastorale di **valorizzare tutte le forme di preghiera comunitaria**, senza limitarsi alla sola celebrazione della Messa. Altre espressioni della preghiera liturgica, come pure le pratiche della pietà popolare, in cui si rispecchia il genio delle culture locali, sono elementi di grande importanza per favorire il coinvolgimento di tutti i fedeli, per introdurre con gradualità nel mistero cristiano e per avvicinare all'incontro con il Signore chi ha meno familiarità con la Chiesa. Tra le forme della pietà popolare spicca in particolare la **devozione mariana**, per la sua capacità di sostenere e nutrire la fede di molti.

IL GRANO DEL GIOVEDÌ SANTO

È nella tradizione Cristiana preparare i germogli di grano da offrire in chiesa il Giovedì Santo per allestire l'altare della reposizione, dove i fedeli si recano per la preghiera, la meditazione e l'adorazione. Il grano germoglia al buio, come a simboleggiare la morte di Gesù, ma poi i germogli maturano e diventano chiari e fertili, ricordando quindi la Risurrezione.

La proposta che segue è un'ottima occasione di catechesi e di coinvolgimento per i bambini che si stanno preparando alla messa di Prima Comunione. Il Kit deve essere consegnato ai bambini almeno tre settimane prima del Giovedì Santo, contenente: una vaschetta di alluminio rettangolare, un pacchettino di semi di grano, un sacchetto di terra in quantità sufficiente per riempire la vaschetta, la lettera con le istruzioni, qui di seguito allegata.

(La trovate nei contenuti riservati).



Carissimo/a,
ti proponiamo una bellissima attività in vista della Pasqua, e più precisamente del **Giovedì Santo**.
Gesù, poco prima di mangiare l'Ultima Cena con gli apostoli disse: **"Se il chicco di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"** (Gv 12,20-33). Gesù parlava di se stesso che stava per morire per tutti noi. **Ma ognuno di noi può essere un chicco che produce frutti d'amore attorno a sé.**
Questo è l'anno in cui riceverai per la prima volta Gesù nell'Eucaristia e non c'è niente di più bello nel rendergli omaggio e nel ringraziarlo per questo grande dono, proprio nel giorno in cui si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia. Ti affidiamo un compito molto importante: oggi porterai a casa tutto l'occorrente per seminare il grano:

ISTRUZIONI:

- fai qualche buco sul fondo della vaschetta perché l'acqua non ristagni,
- metti un po' di terra, poi i semi e ricoprili con altra terra,
- bagna un po' (senza esagerare!),
- se vuoi che le tue piantine crescano quasi bianche, metti il vasetto in un luogo buio, altrimenti tienilo alla luce (magari non sul termosifone),
- dopo un po' di giorni le piantine inizieranno a crescere.
- Ricordati di mantenere la terra sempre umida e di mettere un piattino sotto al vasetto per non combinare disastri con l'acqua.
- Per avere un buon risultato devi seminare i tuoi chicchi **tre settimane prima**, non più tardi del 6 marzo.
- Per portare in chiesa la tua vaschetta potresti ornarla con un bel nastro bianco o con una striscia di carta da te "personalizzata" con disegni o pensieri.

Il Giovedì Santo, il 28 marzo 2024, alle ore _____, ci ritroveremo in chiesa per un momento di preghiera e per consegnare il grano germogliato che, con quello dei tuoi amici, abbellirà l'altare.

*Con affetto
I catechisti*

Quando invitare i bambini per la consegna del grano?

O direttamente alla Messa *in Cena Domini*, o mezz'ora prima della Messa affinché il grano possa essere sistemato all'altare della reposizione, o nel pomeriggio del giovedì santo in un momento di preghiera apposito per i bambini.